

OPINIONI E DIRITTI

Il ribellismo dei No-vax ha troppo spazio nei media

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

Il risultato ufficiale di quel "referendum" fra gli italiani sulla scienza che è la campagna vaccinale, comunicato personalmente dal presidente Sergio Mattarella, è stato 9 a 1 a favore della scienza. Richiamare l'attenzione su queste cifre che rappresentano la percentuale di vaccinati contrapposta a quelli che non l'hanno fatto è più che opportuno. Non sono sicuro che basterà a convincere i non vaccinati, ma è importante provare. In Germania, il ministro della Sanità, molto preoccupato tanto dall'andamento della pandemia quanto dalla percentuale di non vaccinati, inferiore del 10 per cento a quella italiana, è stato molto più brutale: all'inizio della primavera 2022 i tedeschi saranno vaccinati, guariti o morti. Mi sono fatto l'idea che non bisogna in nessun modo blandire coloro che si oppongono al vaccino e popolano le manifestazioni facendo anche ampio uso e sfoggio della violenza a spese dell'incolumità e dell'attività lavorativa dei loro concittadini. Manifestare le proprie opinioni è un diritto, ma decidere di non vaccinarsi è molto più banalmente una facoltà. Chi non si vaccina deve sapere che a norma di Costituzione la sua libertà può essere limitata. Dunque, può scegliere di accettare le limitazioni oppure di vaccinarsi per tenere il più esteso possibile il suo spazio di libertà. Noto, invece, che queste

elementari considerazioni non trovano adeguata risonanza nel dibattito pubblico e sui mass media dei più vari tipi.

Ritengo che, da un lato, nel 90 per cento degli italiani che si sono vaccinati, ci siano altre motivazioni, per altro tutte rispettabili, oltre alla fiducia nella scienza: rispetto delle leggi, volontà di non contagiare familiari e amici, paura per la propria salute.

Dall'altro lato, non sono del tutto convinto che la motivazione predominante fra i No-vax sia costituita dalla non fiducia nei confronti della scienza. Neppure la sicuramente legittima paura per reazioni negative in conseguenza del vaccino è qualcosa che coinvolge la maggioranza di loro.

La motivazione probabilmente più diffusa, la chiamerò con un termine quasi nobile, è il ribellismo, la scelta ideologica (non il diritto) di opporsi all'autorità, accompagnata e rafforzata dalla presunzione di essere superiori a quei pecoroni (immunità di gregge) di concittadini che si "piegano" a quanto deciso dal governo italiano.

I governanti sono accusati di essere più o meno colpevolmente succubi di qualche tanto oscura quanto potente cospirazione internazionale e, naturalmente, di Big Pharma, delle grandi furbesche e maligne compagnie farmaceutiche. Contro queste tesi ideologiche, Mattarella ha scelto di mettere in campo il suo prestigio, ma anche di fare un richiamo al principio di maggioranza. Nessuna minoranza, per quanto "intensa" sia, può accampare il diritto di imporre la sua volontà a una maggioranza che, per di più, non viola affatto i diritti fondamentali di quella minoranza.

Ne traggio due conclusioni. La prima è che non dobbiamo continuare a mettere sullo stesso piano coloro che rispettano le regole e che riconoscono la validità delle competenze scientifiche con la variegata galassia degli oppositori e dei negatori.

Non solo questo atteggiamento è sbagliato, ma produce/rebbe conseguenze negative di grande impatto proprio sulla credibilità collettiva della scienza, delle sue acquisizioni, delle sue raccomandazioni.

Secondo, alle posizioni No-vax non deve essere attribuito lo stesso spazio nel dibattito pubblico e sui mass media di cui godono coloro che agiscono in base all'accettazione di quello che la scienza ritiene sia ragionevole e positivo. 10 per cento non vale 90 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

